

La polemica sul glifosato

## LE ALTERNATIVE SOSTENIBILI IN AGRICOLTURA

Stefano Bocchi

Intervengo nel dibattito suscitato dall'articolo della senatrice **Elena Cattaneo**, perché ritengo valga la pena aggiungere alcuni aspetti. La problematica della produzione di alimenti sani, garantendone diffusamente l'accesso ai cittadini, nel rispetto delle risorse ambientali, dei paesaggi e della salute è forse una delle più complesse in assoluto. Nella comunità scientifica, ove il dibattito è accessissimo e ampio, la questione viene affrontata con diverse prospettive. Si incrociano interessi individuali, dell'agricoltore e del consumatore, con quelli dell'intera società civile. Spesso la debolezza intrinseca del settore primario ha consentito la crescita degli altri settori, come testimoniano le dinamiche di perdita di suolo coltivato, di aziende agricole, di qualità paesaggistica. Per fare un esempio attinente all'articolo della senatrice, le acque superficiali della Lombardia risultano contaminate da glifosato e dal suo metabolita Ampa e si superano i limiti di qualità ambientale (rapporto Ispra, 2016). Sono composti dannosi per molte specie che popolano i nostri corsi d'acqua. Quindi per alcuni agrofarmaci, forse non direttamente dannosi per l'uomo, esistono comprovati rischi per l'ambiente. Possiamo ignorare tutto ciò? Quali le reali soluzioni sostenibili? Il controllo chimico delle piante spontanee è solo una delle tante possibilità. Ci sono strategie di controllo meccanico (strigliature, erpicature, sarchiature, tagli selettivi ecc.), di controllo biochimico (composti emessi da piante competitive), di controllo agronomico (rotazioni, false semine, ecc.) e di controllo integrato. L'agricoltura è l'unica attività produttiva a diretto e continuo contatto con risorse naturali, in continua e ampia variazione che offre, contemporaneamente, molti servizi: di produzione di alimenti; di regolazione dei cicli (carbonio, azoto, acqua ecc.); di carattere culturale (educazione ambientale, agroalimentare ecc.); di supporto (salvaguardare la fertilità dei terreni, difesa idrogeologica ecc.). I cosiddetti servizi ecosistemici – un tesoro materiale e immateriale legato all'agricoltura – sono poco conosciuti e per niente valutati nella loro essenza. In sostanza, se la società moderna deve

risolvere il problema della sicurezza alimentare e della salvaguardia delle risorse, in un quadro di duplice incertezza – climatica e di mercato – non può farlo con paradigmi deboli e superati. Tutte le forme di innovazione del sistema agroalimentare dovrebbero considerare la grande potenzialità dell'offerta di servizi ecosistemici che le aziende agricole sarebbero in grado di assicurare. Diverse aziende stanno sperimentando principi e pratiche dell'agroecologia. Molte aziende veramente biologiche nel triennio di conversione producono meno, ma, con nuove tecniche agro-ecologiche, riescono ad assumere un proprio assetto di sostenibilità. L'azienda agricola del futuro cercherà maggiore autonomia dai prodotti industriali e sarà efficacemente multifunzionale. Oggi lo scienziato indipendente può affrontare l'innovazione di prodotto, di processo produttivo e soprattutto di sistema a partire dai sistemi agro-alimentari locali. Tutto ciò implica una piccola-grande rivoluzione anche nell'ambito scientifico: essere capaci di uscire da un approccio riduzionista, fortemente specializzato, per impostare invece le analisi e i progetti con un approccio sistemico, ampio e interdisciplinare. È una delle sfide più interessanti per riqualificare la qualità della vita sul pianeta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stefano Bocchi è professore ordinario di Agronomia e coltivazioni erbacee presso il Dipartimento di Scienze e politiche ambientali, all'**Università degli Studi di Milano**

